

INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

Nord Kivu - Orientale Repubblica Democratica del Congo

27 marzo 2009

Quadro dell'emergenza - Situazione umanitaria – Risposta UNICEF: sanità; nutrizione; acqua e igiene; generi di primo soccorso; protezione; istruzione – Fondi necessari

- 1,4 milioni le persone sfollate in Nord Kivu e Orientale. Da metà settembre oltre 990 i morti per gli attacchi dei ribelli dell'LRA nell'Orientale, un bilancio più grave di 6 mesi di guerra nel Nord Kivu. Dal 1998 sono oltre 5,4 milioni le vittime di guerra in Congo: la metà sono bambini.
- Aperto a marzo un ponte aereo per l'invio di 25 tonnellate di aiuti a oltre 15.000 nuovi sfollati. Vaccinati 445.872 bambini contro morbillo e polio; vaccinazione di 36.000 donne per il tetano neonatale; assistenza medica gratuita a 200.000 sfollati e forniture a 147 centri nutrizionali. Distribuiti generi di primo soccorso a 265.000 sfollati.
- Contro l'epidemia di colera, distribuzione d'acqua con autobotti e kit igienico-sanitari per 255.000 sfollati; installate oltre 800 latrine d'emergenza e altre 500 in costruzione, sostegno a 143 punti di clorazione dell'acqua. Inviata 1.500 t. di additivi e 1 milione di compresse per potabilizzare 10 milioni di litri d'acqua; 13 cisterne (10.000/5.000 litri) e 1.300 taniche.
- Assistenza a 553 bambini smobilitati da gruppi armati e a 500 separati dai genitori; oltre 1.200 bambini inseriti in famiglie d'accoglienza temporanea e in case famiglia.
- Assistenza a 22.435 bambini in 24 centri per l'infanzia e istruzione d'emergenza per 33.822 in altri 46 centri. Riabilite 18 scuole e distribuiti kit scolastici d'emergenza a 104.172 bambini.
- Necessari 12 milioni di dollari per la risposta in Nord e Sud Kivu e Orientale, parte dei 115,5 milioni previsti per gli interventi d'emergenza del 2009.

I. QUADRO DELL'EMERGENZA

Sviluppi della crisi nel Nord Kivu

Se l'arresto in Ruanda dell'ex generale ribelle Laurent Nkunda, il 22 gennaio, ha posto fine al confronto con i ribelli tutsi del CNDP¹, che aveva causato una vera e propria catastrofe umanitaria nel Nord Kivu, l'offensiva congiunta congolese e ruandese contro FDLR e milizie *Interhamwe* - i ribelli hutu ruandesi entrati in Congo dopo il genocidio del '94 in Ruanda - non ha condotto ad una reale stabilizzazione della regione. Dopo il ritiro delle truppe ruandesi, completato tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo 2009, gli esiti dell'operazione restano incerti: se



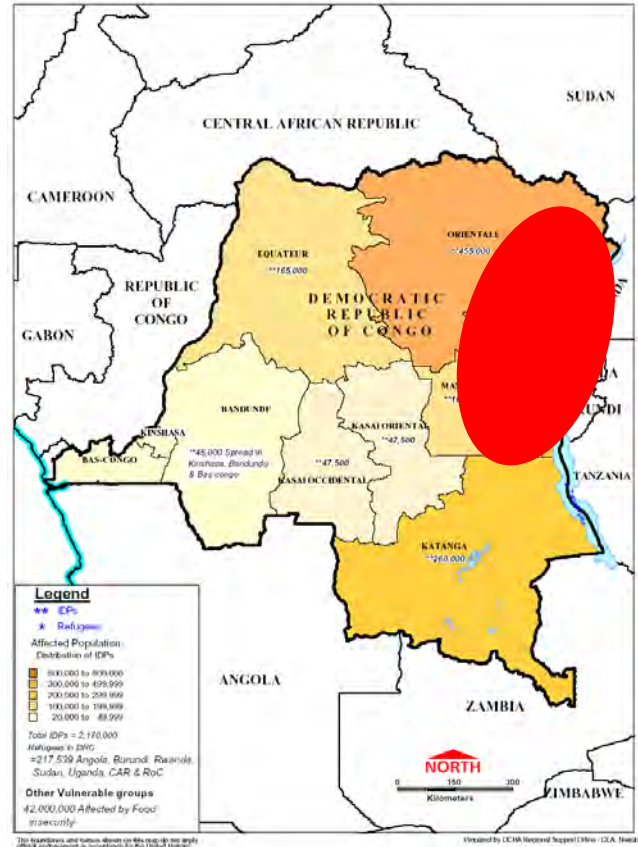
¹ I gruppi ribelli nell'est della RDC – Nord Kivu : CNDP ('Congrès Nationale pour la défense du peuple', tutsi), FDLR ('Forces démocratique de libération du Rwanda') e *Interhamwe* (hutu ruandesi), Mai Mai (milizie locali di autodifesa); 2) Orientale/Dungu e Haut Uélé: LRA ('Lord's Resistance Army,' ugandesi); 3) Orientale/Ituri: FRPI ('Front de résistance patriotique d'Ituri'); FPJC ('Front pour la Justice au Congo')

centinaia di ribelli hutu ruandesi sono stati disarmati o hanno accettato il rimpatrio, molti restano però nell'est del Congo, intensificando gli attacchi contro le popolazioni civili e le organizzazioni umanitarie.

Sviluppi della crisi nella provincia dell'Orientale

Parallelamente, la situazione umanitaria si presenta in drammatico deterioramento nella provincia Orientale, nel nord-est del Paese, dove i continui attacchi dei ribelli ugandesi dell'LRA hanno fatto in poche settimane più morti che non 6 mesi di guerra nel Nord Kivu: dall'inizio degli attacchi indiscriminati contro villaggi congolesi, a metà settembre, l'LRA ha provocato la morte di oltre 990 persone, 700 delle quali uccise dalla fine di dicembre, spesso in modo brutale, e il rapimento di altre 750. Nella sola notte tra il 25 e il 26 dicembre, l'LRA ha attaccato 10 villaggi del distretto di Dungu, uccidendo 239 persone, di cui 75 massacrati in una chiesa, e dando alle fiamme 567 case, 3 scuole ed un ospedale. Un totale d'oltre 188.000 persone risultano sfollate all'interno dei confini nazionali a causa di tali attacchi, oltre 15.000 civili congolesi sono stati costretti a rifugiarsi in Sud Sudan e altri 13.000 in Uganda, dove sono ormai 27.000 i profughi congolesi dallo scorso agosto, con il timore che altri 100.000 siano costretti a seguirne le orme. Tra i crimini commessi dall'LRA, il rapimento di 347 minori per farne bambini soldato: finora 114 sono riusciti a fuggire.

Per fermare gli attacchi del LRA, a fine 2008 è stata lanciata un'operazione militare congiunta dell'esercito congolese, ugandese e del Sud Sudan, alla quale i ribelli hanno reagito con rappresaglie e massacri contro i civili: dopo circa 3 mesi di operazioni, il 15 marzo le truppe ugandesi hanno iniziato il ritiro dal territorio congolese, senza però aver né catturato il capo del LRA Joseph Koni né fermato gli attacchi del gruppo ribelle, che continuano impunemente. A complicare il quadro dell'emergenza, nel distretto dell'Ituri - sempre nella provincia dell'Orientale - si registrano scontri tra esercito e 2 fazioni ribelli - FRPI e FPJC - con ulteriori gravi violenze a danno delle popolazioni civili e lo sfollamento di 150.000 persone nel corso degli ultimi mesi.



Condanna delle atrocità contro i civili

Un rapporto del Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, dello scorso 25 novembre, ha accusato tanto le truppe ribelli tutsi di Nkunda (CNDP), quanto l'esercito regolare (FDRC) che i ribelli hutu ruandesi in Congo (FDLR) di esecuzioni arbitrarie, uccisioni di massa, stupri e torture, ammonendo tutte le parti in lotta a cessare immediatamente l'arruolamento indiscriminato di bambini e a rilasciare quelli costretti a combattere tra i loro ranghi. Secondo l'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani Navy Pillay, *'le ultime informazioni disponibili indicano un'impennata dei casi di violenze sessuali nelle forme più brutali, commesse da tutte le parti in lotta'*. Proprio in risposta al fenomeno criminoso della violenza sessuale nella repubblica Democratica del Congo, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel giugno 2008 ha approvato la Risoluzione 1820 che classifica lo stupro come 'arma di guerra'. Nel 2006, il Consiglio di Sicurezza aveva adottato la Risoluzione 1698 che richiamava sanzioni contro i soggetti che nel conflitto in Congo arruolano ed utilizzano bambini: il 26 gennaio 2009 si è aperto alla Corte penale internazionale il primo processo della storia in cui il capo d'accusa è l'arruolamento di bambini sotto i 15 anni, intentato contro Thomas Lubanga, ex capo dei ribelli del FPLC, attivi nei primi anni del 2000 in Ituri, provincia dell'Orientale, nell'est del Congo. Lubanga è accusato di crimini di guerra per aver arruolato e utilizzato bambini in combattimento tra il 2002 e il 2003. In base agli ultimi dati diffusi dall'UNICEF a novembre 2008, il numero delle vittime dirette e indirette del conflitto in Congo è salito, dal 1998 ad oggi, ad oltre 5,4 milioni, la metà dei quali bambini.

II. SITUAZIONE UMANITARIA

Situazione umanitaria nel Kivu e Orientale

Dall'inizio della crisi, nel 2007, il numero degli sfollati nella sola provincia del Nord Kivu è salito a 1,4 milioni, di cui oltre 252.000 tra l'ottobre del 2008 e la fine dell'anno: dopo l'arresto di Nkunda e la fine delle ostilità tra

CNDP ed esercito, circa 264.000 persone hanno fatto ritorno alle proprie terre d'origine. Ciò nondimeno, il numero degli sfollati complessivi nella regione nordorientale del Congo resta sostanzialmente invariato, per il continuo sfollamento di popolazioni a causa degli attacchi del LRA nella provincia dell'Orientale (oltre 188.000 persone sfollate); degli scontri tra esercito e ribelli FRPI e FPJC in Ituri (circa 150.000 sfollati) e delle popolazioni costrette a fuggire dagli scontri tra esercito e FDLR nel Nord Kivu.

Decine di migliaia di persone sono state costrette alla fuga in Uganda e Sud Sudan; l'esercito regolare che dovrebbe difenderle si abbandona spesso a razzie e violenze; in tutta la regione nordorientale del Congo migliaia di civili restano intrappolati negli scontri tra ribelli, eserciti e milizie locali: nel Nord Kivu, prima delle operazioni militari congiunte di Congo e Ruanda, tra esercito regolare (FDRC), ribelli tutsi dell'ex generale Nkunda (CNDP), ribelli hutu ruandesi (FDLR e Interhamwe) e milizie locali Mai Mai; in Ituri, tra FDRC e ribelli FPJC e FPJC; a Nord, nell'Orientale, tra esercito congolese, ugandese e del Sud Sudan da una parte e ribelli ugandesi del LRA dall'altra, con migliaia di persone costrette a rifugiarsi nella foresta per sfuggire a brutalità e razzie, spesso prive di cibo, acqua e ogni genere di conforto.

Lo scorso 20 novembre, il Consiglio di Sicurezza ha approvato l'invio di altri 3.000 caschi blu nel Nord Kivu, che si aggiungeranno ai 6.000 già dispiegati nella regione, per un totale di 20.000 soldati in tutto il paese, la più vasta forza di pace dell'ONU al mondo: ciò nonostante, data la vastità del paese, la proporzione è di 1 soldato ogni 10.000 persone. Nel Nord Kivu i soldati della MONUC sono 10.000, su una popolazione di 10 milioni.

Epidemia di colera nel Kivu e rischi d'altre epidemie in tutta la regione

Alla fine del 2008 l'epidemia di colera che ha colpito tutta la regione del Kivu ha subito un rallentamento grazie alla risposta d'emergenza condotta dall'UNICEF e dalle Ong partner: i casi di colera, triplicati tra ottobre e novembre, con 446 casi a settimana, risultano diminuiti a 196 per settimana tra dicembre e l'inizio di gennaio, per scendere ancora a circa 90 per settimana tra febbraio e marzo. Lo spostamento forzato di decine di migliaia di persone in fuga dalla guerra, e la difficoltà di fornire aiuti, hanno contribuito alla rapida diffusione della malattia in tutta la regione, con più di 10.419 casi di colera registrati in Nord Kivu tra il 2008 e la prima settimana del 2009. Anche il morbillo si sta diffondendo in maniera rapida ed i rischi di mortalità per malnutrizione, malaria e infezioni respiratorie acute crescono quanto più i bambini sono costretti a marce forzate, a dormire all'aperto o a vivere nascosti nelle foreste, tagliati fuori da aiuti ed assistenza. Nella regione del Kasai occidentale, al confine con l'Angola, un'epidemia di Ebola ha provocato la morte di 14 persone, con altri 49 casi sospetti, di cui 7 accertati d'ebola, e 174 persone sotto osservazione.

Possibilità e limiti dell'assistenza umanitaria

La situazione dei civili sfollati rimane drammatica, con decine di migliaia di persone prive di cibo e protezione, alla mercé delle violenze dei ribelli e milizie locali, ma anche dell'esercito regolare, che in più di un'occasione si è abbandonato a saccheggi e abusi. L'assistenza umanitaria agli sfollati resta limitata per l'insicurezza che permane sulle principali rotte che collegano i centri del territorio del territorio di Rutshuru: l'UNICEF sta cercando di contenere la diffusione del colera tramite la distribuzione quotidiana d'acqua potabile, l'allestimento di punti dove l'acqua viene clorata e la costruzione di latrine d'emergenza, insieme alla distribuzione di compresse per la potabilizzazione dell'acqua, prodotti per l'igiene, medicine e sali per la reidratazione orale. L'UNICEF sta inoltre portando avanti vaccinazioni di emergenza contro morbillo e polio, cercando anche di rispondere alla situazione degli oltre 338.000 sfollati nelle aree della provincia Orientale – Dungu/Haut Uélé e Ituri – vittime di attacchi e violenze da parte dei ribelli del LRA, FPJC e FRPI.

III. RISPOSTA DELL'UNICEF

Risposta all'emergenza

Il personale UNICEF è presente a Goma e nelle altre aree colpite dalla crisi, dove opera attraverso il '*Meccanismo di risposta rapida alle emergenze*' (MRR) UNICEF-OCHA (l'Ufficio dell'ONU per il coordinamento degli affari umanitari), diretto a garantire la disponibilità immediata di aiuti salvavita – generi di primo conforto e materiali per ripari d'emergenza, prodotti per l'acqua e l'igiene, assistenza medica, nutrizionale e servizi di protezione – tramite diverse Ong partner, tra cui *Solidarités*, *International Medical Corps* (IMC), *International Rescue Committee* (IRC), *Save the Children*, *COOPI*, *AVSI*.

Finora, più di 445.000 bambini sono stati vaccinati contro polio e morbillo; oltre 260.500 sfollati hanno ricevuto generi di primo soccorso (coperte, vestiti, teli impermeabili per allestire ripari d'emergenza, utensili per cucinare, zanzariere, ecc); 255.000 hanno beneficiato della distribuzione di kit igienico-sanitari (sapone, compresse per potabilizzare l'acqua, contenitori e recipienti per conservarla, prodotti per l'igiene, teli impermeabili per ripari e latrine d'emergenza, ecc.) e d'acqua da bere, grazie alla distribuzione quotidiana d'oltre 300.000 litri d'acqua mediante autobotti, dell'allestimento di centinaia latrine d'emergenza e di altre

misure igienico-sanitarie per contrastare la diffusione del colera. Interventi analoghi sono in corso nel distretto di Dungu, nella provincia Orientale, per rispondere alla crisi umanitaria causata dai ribelli dell’LRA: l’UNICEF ha già inviato oltre 12 tonnellate di aiuti per l’assistenza alla popolazione e agli inizi di marzo ha aperto un ponte aereo tra Bunia e Doruma per l’invio di ulteriori 25 tonnellate di aiuti per assistere 15.000 persone sfollate. Tanto nel Nord Kivu che nell’Orientale, l’UNICEF sta estendendo la fornitura di medicinali d’emergenza per garantire assistenza medica gratuita a centinaia di migliaia di sfollati vittime della guerra. Nel dettaglio i principali aiuti forniti attraverso i principali settori d’intervento dell’UNICEF:

Sanità:

Nord Kivu:

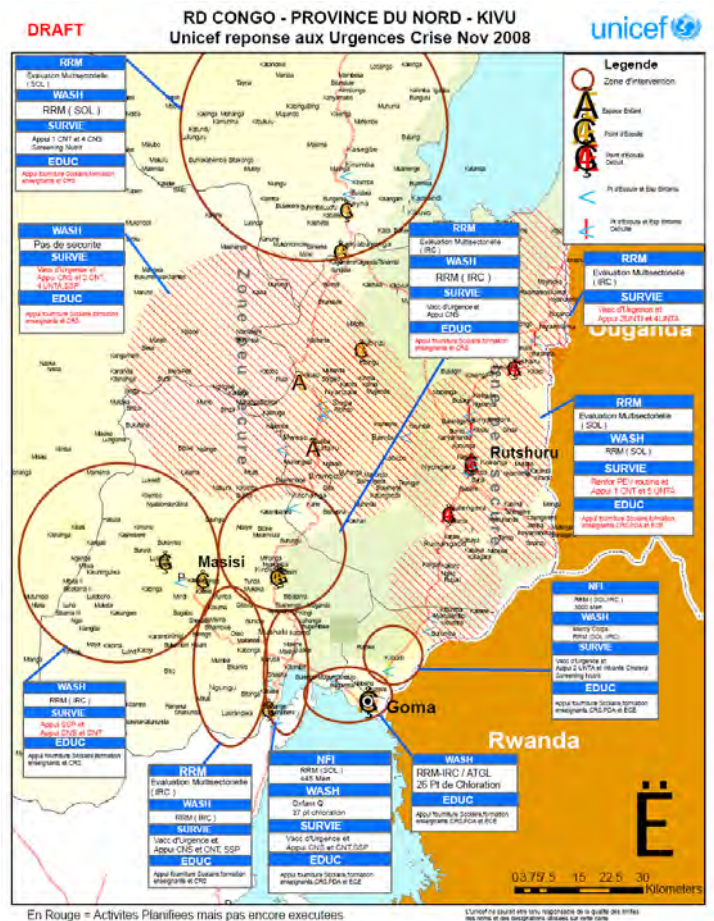
- Dopo il rilevamento di 114 casi di morbillo, l’UNICEF sta potenziando le relative campagne di vaccinazione e ha al contempo avviato la vaccinazione di 39.667 donne contro il tetano neonatale. Tra novembre 2008 e la fine di gennaio 2009, UNICEF e Ong partner hanno portato a termine nel Nord Kivu la vaccinazione d’emergenza di 339.980 bambini contro il morbillo, 105.892 contro la polio, somministrando vitamina A a 91.373 bambini e farmaci contro i parassiti intestinali a 78.981.
- Assistenza sanitaria gratuita continua ad essere fornita a 200.000 persone, tra sfollati e comunità d’accoglienza, dei distretti sanitari di Mweso e Kirotshe, nel Nord Kivu.
- Inviati medicinali e attrezzature a 8 centri sanitari di Masisi per ricostituirne le scorte; distribuite scorte mediche ai centri sanitari di Kirotshe e Mweso per l’assistenza agli sfollati e farmaci contro il colera a 3 centri di Goma, tra cui sali per la reidratazione orale e Ringer lattato. Medicinali e apparecchiature mediche sono state distribuite a Kibati, sufficienti alla cura di 24.000 persone. L’UNICEF rifornisce di medicine e attrezzature i centri sanitari che stanno fornendo assistenza medica agli sfollati.

Orientale

- In risposta agli attacchi dell’LRA, da gennaio l’UNICEF sta fornendo assistenza medica a oltre 15.000 nuovi sfollati.
- Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio l’Ong partner *Medair* ha ricevuto 4 kit sanitari d’emergenza sufficienti alla cura di 4.000 persone per 3 mesi: l’UNICEF sta continuando a fornire scorte mediche, zanzariere e assistenza per la distribuzione ai centri sanitari del distretto di Dungu e Doruma, iniziata lo scorso 19 gennaio, e il soccorso alle popolazioni sfollate.
- Il 30 dicembre l’UNICEF ha fornito 200 kg di medicinali all’ospedale di Faradje, nel distretto di Dungu, per la cura dei feriti negli attacchi del LRA nella provincia Orientale: gli aiuti comprendono kit sanitari d’emergenza, scorte di medicinali e apparecchiature mediche. Nel distretto di Dungu, l’UNICEF sta fornendo assistenza medica d’emergenza a 14.000 bambini sotto i 5 anni e 1.240 donne in gravidanza.

Nutrizione:

- Completato alla metà di marzo il monitoraggio nutrizionale in 3 aree sanitarie e 7 campi sfollati del Nord Kivu, in collaborazione con le Ong COOPI, World Vision e IMC: riscontrati tassi di malnutrizione moderata e severa rispettivamente del 10-14% e 2,4-5% nelle 3 prime zone sanitarie - dove è necessario un potenziamento immediato degli interventi - e del 3,7% e 1,7% nei campi sfollati. A gennaio condotto il monitoraggio nutrizionale di 40.837 bambini nelle zone sanitarie di Katwa, Musienene e Majengo, nel Nord Kivu, con 1.004 bambini affetti da malnutrizione grave e 964 moderata. Aperti un centro di alimentazione terapeutica e uno di supporto nutrizionale nella zona sanitaria di Mweso.
- Fornitura del Nord Kivu di scorte nutrizionali (latte terapeutico, *plumpy nut*, integratori) a 28 centri, 19 ambulatori e 3 reparti di terapia intensiva per l’alimentazione terapeutica di bambini gravemente malnutriti e 97 centri di supporto nutrizionale per la cura bambini affetti da malnutrizione moderata: oltre



1.430 bambini malnutriti sono stati curati da tali centri durante il solo mese di ottobre 2008. Alimenti terapeutici, medicina lidi base e attrezzature stanno venendo fornite anche nel distretto di Dungu, tra cui 300 kg di biscotti proteici BP-5 forniti a febbraio all'ospedale di Doruma.

- Distribuiti tramite le Ong partner dell'UNICEF *Solidarités* e IMC biscotti proteici BP-5 ad oltre 15.000 bambini di Kibati e distribuzione di biscotti proteici ad altri 10.000 bambini sfollati a Bambu.
- Il 6 novembre l'Ong partner COOPI ha completato a Kibati il monitoraggio dello stato nutrizionale dei bambini: i risultati indicano tassi di malnutrizione acuta al livello del 6%, sotto la soglia d'emergenza, mentre 1/3 dei bambini era affetto da diarrea.
- Trasferiti nei Centri d'alimentazione terapeutica di Goma 19 bambini gravemente malnutriti e fornite cure a 102 affetti da malnutrizione moderata.

Acqua e servizi igienici:

- Fornite in collaborazione con l'Ong *Solidarités* scorte di cloro e compresse per potabilizzare l'acqua nella zona di Haut Uélé, nell'Orientale, insieme a materiali per allestire 150 latrine di emergenza, per l'assistenza a 15.000 sfollati. Allestiti 10 punti di clorazione dell'acqua.
- Distribuzione quotidiana di 350.000 litri d'acqua potabile tramite autobotti in 10 campi sfollati presso Goma - raggiungendo ogni giorno circa 50.000 sfollati, tramite l'Ong partner *Mercy Corps* - e di oltre 100.000 litri al giorno per 45.000 persone in collaborazione con l'Ong partner *Solidarités*: estesa la distribuzione anche ai campi di Kibati, con la costruzione di latrine d'emergenza, per 65.000 persone.
- Installati 22 punti di raccolta dei rifiuti urbani, 100 docce e 838 latrine d'emergenza; in corso la costruzione di altre 632 latrine e 100 docce nelle zone colpite dal colera; installati e/o riparati diversi sistemi di rifornimento idrico. A Goma, l'UNICEF e le Ong partner stanno costruendo latrine d'emergenza e docce in un totale di 23 località, cui forniranno sapone e prodotti per l'igiene.
- Distribuito sapone a 3.800 famiglie sfollate e kit igienico-sanitari contenenti sapone, compresse e contenitori per l'acqua, prodotti per l'igiene ecc ad oltre 95.000 sfollati di Rutshuru e Kiuwanja contro la diffusione dell'epidemia di colera.
- Il 10 novembre inviate a Goma 1 milione di compresse d'acqua potabile, sufficienti a potabilizzare 10 milioni di litri d'acqua.
- Sostegno con scorte e materiali a 87 punti per la clorazione dell'acqua a Goma, Kitorshe e sulle sponde del Lago Eduardo e ad altri 46 nel Sud Kivu per contrastare la diffusione del colera.
- Il 1° novembre, l'Ufficio UNICEF di Kigali, in Ruanda, ha inviato all'Ufficio UNICEF di Goma 5 cisterne gonfiabili da 10.000 litri e 8 da 5.000 litri, 1.300 taniche per la raccolta dell'acqua, una pompa idraulica e 1.500 kg di solfato d'alluminio per la potabilizzazione dell'acqua.

Generi di primo soccorso e ripari d'emergenza:

- Nel Nord Kivu, distribuiti kit di sopravvivenza (coperte, sapone, zanzariere, utensili per cucinare, vestiti, teli impermeabili per ripari e latrine d'emergenza) a 15.156 famiglie sfollate tra febbraio e marzo e, in precedenza, a 103.000 sfollati di Rutshuru e Kiuwanja; 45.000 persone a Tongo; 45.000 a Rubare/Kalengera; 15.000 sfollati a Kanyatse e altrettanti a Kanyabayonga e Kibati. Tra febbraio e marzo distribuiti aiuti analoghi a 3.828 famiglie sfollate a Dungu e, in precedenza, a 24.000 sfollati in Ituri e 25.000 a Rubare.
- In collaborazione con l'Ong *Solidarités*, l'UNICEF programma la distribuzione di generi di primo soccorso di aiuti per assistere 15.000 persone sfollate nell'Orientale.
- Nell'Orientale, a gennaio 9.000 persone hanno ricevuto kit di sopravvivenza come utensili per cucinare, coperte, sapone, taniche per l'acqua, teli impermeabili per allestire ripari di emergenza.
- Distribuiti nell'area di Goma, Rutshuru, Kalengera e Kilolirwe 29.666 kit contenenti generi di primo soccorso. A novembre inviati a Goma 11.300 teli impermeabili per allestire ripari d'emergenza; 18.000 coperte, 24.000 recipienti per l'acqua e 1 milione di compresse per potabilizzare delle scorte idriche.
- Distribuite a Goma tende nei campi per gli sfollati in città, incluso il centro Don Bosco che accoglie 1.300 persone. Avviata la distribuzione di coperte, vestiti, taniche per l'acqua, teli impermeabili per allestire ripari e latrine d'emergenza.
- A Goma, l'Ong partner *International Rescue Committee* ha distribuito generi di primo soccorso forniti dall'UNICEF a circa 300 persone sfollate.

Protezione:

- Nel Nord Kivu, un totale di 379 bambini smobilitati da gruppi armati sono accolti e assistiti al *Centro di transito* di Goma: 70 sono stati smobilitati la scorsa settimana da vari gruppi ribelli (CNDP, Mai Mai, FDLR) e dall'esercito. Tramite le Ong partner *Save the Children UK* e CAJED, più di 180 bambini associati a gruppi armati sono erano stati in precedenza ricongiunti alle famiglie; altri 174 sono accolti e assistiti nel centro di transito dell'Ong CAJED. In collaborazione con l'Ong COOPI, l'UNICEF ha avviato

il reinserimento di 14 ex bambini soldato smobilitati dall'esercito a Bunia, Ituri: oltre 10.000 ex bambini soldato sono a rischio di nuovo reclutamento.

- Nel Nord Kivu, l'UNICEF sta fornendo accoglienza e assistenza in collaborazione con l'Ong partner *Save the Children UK* a oltre 270 bambini separati dai genitori: finora più di 1.200 bambini sono stati inseriti in famiglie d'accoglienza temporanea e in case famiglia.
- Nell'Orientale, un totale di 230 bambini rapiti dall'LRA sono riusciti a fuggire dall'inizio della crisi e ricevono assistenza dall'Ong partner COOPI e dall'UNICEF a Dungu: finora oltre 125 bambini sono stati ricongiunti alle famiglie.
- Con le Ong AVSI e World Vision l'UNICEF ha riaperto nel Nord Kivu, tutti i 24 spazi a misura di bambino distrutti a ottobre negli scontri tra esercito e CNDP: oltre 22.435 bambini sfollati ricevono assistenza psicosociale tramite tali centri.
- Nel Nord Kivu 155 bambini separati dai genitori sono stati identificati a Kibati, di cui 113 inseriti in famiglie d'accoglienza temporanea, 50 in nuclei familiari autonomi e uno ricongiunto alla famiglia.
- Nel Nord Kivu, 67 bambini di strada sono stati identificati e ricongiunti alle famiglie grazie ai servizi di assistenza e consultorio realizzati dall'UNICEF e i partner istituzionale DIVAS. Più di 40 bambini di strada stanno ricevendo assistenza mediante centri d'accoglienza temporanea sostenuti dall'UNICEF.
- Una bambina di 14 violentata il 22 gennaio da un soldato ha ricevuto assistenza immediata ed il colpevole è stato consegnato alle autorità. Altri 36 bambini vittime di violenza sessuale sono stati assistiti tramite l'Ong partner COOPI.
- 162 sopravvissuti a violenze sessuali, il 32% dei quali minori, sono stati assistiti dall'Ong Heal Africa in collaborazione con UNICEF, che hanno anche condotto attività di sensibilizzazione per 8.432 persone.
- L'UNICEF ha fornito generi di primo soccorso ad oltre 200 famiglie d'accoglienza temporanea.

Istruzione:

- Distribuiti finora 1.766 kit scolastici per oltre 96.916 bambini nel Nord Kivu e 7.256 nell'Orientale: l'UNICEF è pronto a distribuire nel Nord Kivu kit scolastici a 400.000 bambini e 8.000 maestri a sostegno dell'anno scolastico e ha stoccato nell'area di Dungu 216 kit scolastici d'emergenza e 19 kit per l'insegnamento da distribuire in 110 scuole.
- Nel Nord Kivu, un totale di 21.240 scolari beneficiano di un progetto di istruzione d'emergenza; un totale di 580 banchi di scuola sono stati distribuiti in diverse aree della regione;
- Nel territorio di Rutshuru, nel Nord Kivu, l'UNICEF ha contribuito all'apertura di 46 centri d'istruzione informale che forniscono istruzione a 12.582 bambini senza accesso a scuola: 15 centri sono stati aperti vicino agli *Spazi a misura di bambino*, per fornire un'assistenza integrata.
- In Nord Kivu l'UNICEF ha riabilitato 18 scuole, sta allestendo decine di aule scolastiche d'emergenza; in Ituri completate aule scolastiche d'emergenza sufficienti ad oltre 1.300 bambini sfollati e kit scolastici d'emergenza sono stati distribuiti a 1.197 scolari.

Prima del precipitare della situazione negli ultimissimi giorni, l'UNICEF – in collaborazione con le Ong partner – aveva fornito assistenza ad oltre 50.000 sfollati dalla guerra nel Nord Kivu.

IV. FONDI NECESSARI

Dei 115,5 milioni di dollari necessari per gli interventi d'emergenza nel 2009 in Congo, 12 milioni sono stati destinati ai programmi nel Nord Kivu (8 milioni), nell'Orientale e Sud Kivu (4 milioni). I programmi d'emergenza dell'UNICEF nella Repubblica Democratica del Congo sono gli unici, insieme a quelli per il Sudan, a richiedere un ammontare di risorse superiore ai 100 milioni di dollari, a dimostrazione della mole e vastità degli interventi d'assistenza umanitaria necessari per milioni di persone colpite da guerra, disastri naturali e povertà.